

SCANDALO SANITÀ. Oggi iniziano gli interrogatori del presidente della Regione Abruzzo, arrestato con altre nove persone per corruzione e concussione

Il gip su Del Turco: «Era lui il capo»

E i giudici inquirenti chiedono tutela al Csm contro le accuse di Berlusconi e Cossiga

PESCARA

«Il presidente della regione Abruzzo Ottaviano Del Turco promuoveva, costituiva, organizzava e dirigeva l'associazione

per delinquere, nata col governo di centro destra nel 2003». È quanto si legge nell'ordinanza scritta dal gip Maria Michela Di Fine che ha portato all'arresto del governatore della Regione Abruzzo, e di altre 9 persone tra dirigenti e assessori, con le accuse di associazione per delinquere, concussione e corruzione.

Oggi partiranno gli interrogatori degli arrestati. Il primo ad

essere sentito sarà, nel carcere di Chieti alle 9, il capogruppo regionale del Pd Camillo Cesaroni. Due ore più tardi toccherà al presidente Del Turco. Che è ancora in isolamento anche se da ieri ha potuto usufruire della biblioteca del carcere. Le inchieste riguardano le due cartolarizzazioni effettuate dalla Regione per coprire il disavanzo economico accumulato dalle Asl tra il 2001 e il 2004

per debiti nei confronti delle cliniche private.

Il governatore, si legge, poneva «i titolari delle case di cura in condizione di sudditanza in modo da pretendere ed ottenere quantomeno da Angelini (l'imprenditore da cui è partita l'inchiesta, ndr) promesse e consegne ripetute di ingenti somme di denaro in cambio di favoritismi, accessi agli atti o con il pretesto di protezioni da

attività ispettive».

Intanto tre dei sedici consiglieri togati del Movimento per la Giustizia (la corrente di sinistra della magistratura), chiedono al Csm di intervenire a tutela dei pm di Pescara per gli «attacchi denigratori» ricevuti da esponenti politici, con «responsabilità istituzionali». Un riferimento alle parole del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, che aveva



Ottaviano Del Turco

parlato di «teorema accusatorio» e al presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga.

Ed immediata scoppia la polemica, con il Pdl che accusa Palazzo dei marescialli di assumere iniziative «politiche» e intimidatorie, che rendono «urgente» la riforma della giustizia, di cui è tornato a parlare proprio ieri lo stesso premier.

«Anche oggi membri del Csm sono intervenuti per stabilire cosa i politici possano o non possano dire. Tutto ciò è assurdo», attacca Daniele Capozzone, portavoce di Fi. ♦

CASO ENGLARO. Aperta la procedura sul conflitto di attribuzione con la Suprema Corte che autorizzò lo stop alle cure

Eluana, il Senato contro la sentenza

Iniziativa senza precedenti. Mozione di 21 parlamentari: «Cassazione oltre i suoi compiti». Il padre: «Io procederò»

ROMA

Era un caso giuridico e di coscienza, ma ora si è tramutato nell'ennesimo capitolo della guerra tra politica e magistratura. Un conflitto che ieri ha investito in pieno la vicenda di Eluana, perché la Giunta per il regolamento del Senato ha aperto la procedura per sollevare il conflitto di attribuzione tra Palazzo Madama e la Corte di Cassazione. Ciò che avevano chiesto con un'apposita mozione 21 senatori, tra cui l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga. A loro avviso la Suprema Corte è l'ispiratrice della sentenza con cui il tribunale di Milano ha autorizzato il padre di Eluana a staccare il sondino che l'alimenta da 16 anni. Un provvedimento preso dai giudici in base ai criteri che la Cassazione, che aveva rinviato loro il caso il 16 ottobre scorso, aveva indicato come necessari per autorizzare lo stop all'alimentazione forzata: l'irreversibilità del coma e la volontà della ragazza, ricostruita in base a testimonianze di parenti e amici, di staccare il sondino. Parametri riscontrati dal tribunale, che ha così dato ragione a Bepino Englaro.

Per il disappunto dei 21 senatori di Pdl, Udc e Lega Nord, secondo cui i giudici hanno autorizzato l'eutanasia, sostituendosi al legislatore.

La mozione definisce la sentenza della Cassazione «abnorme», soprattutto nella parte in cui prevedeva che i giudici potessero ricostruire la volontà di Eluana. Tesi di cui ora discuterà la commissione Affari Costituzionali di Palazzo Madama, a cui la Giunta per il regolamento, su proposta del presidente del Senato Renato Schifani, ha affidato l'esame della mozione. A decidere se sollevare davanti alla Corte Costituzionale il conflitto con la Cassazione sarà però l'intera aula. Che, se accogliesse la richiesta, sancirebbe il primo caso di conflitto di attribuzione tra potere legislativo e Suprema Corte.

Circostanza che non preoccupa Maria Gabriella Luccioli, presidente del collegio della Cassazione che si pronuncerà: «Il Parlamento faccia quello che crede, ciascuno si muova nell'ambito del suo ruolo. Alla Cassazione era stata posta una domanda di giustizia e noi l'abbiamo resa. Ognuno però ha diritto a fare ricorso a tutti gli strumenti che possono essere



Eluana Englaro prima dell'incidente stradale del 1992

Il ministro del Welfare Sacconi: «Su temi così delicati non può decidere la magistratura»

Noi giudici dobbiamo rispondere solo alla legge e alla nostra coscienza
FILIPPO LAMANNA
estensore della sentenza

esperiti. Credo che ora su questa vicenda vada fatto un po' di silenzio». Una dichiarazione che non piace a Gaetano Quagliariello (Pdl), uno dei firmatari della mozione: «Mostra una visione muscolare dei rapporti tra poteri dello Stato. La Cassazione si è spinta ben oltre». Lo stesso pensa il ministro del Welfare, Sacconi: «Su temi così delicati, non può decidere la magistratura, ma serve l'intervento del parlamento».

Nel frattempo, il giudice estensore della sentenza su Eluana, Filippo Lamanna, si è detto «stupito dalla reazione a tratti eccessiva della Chiesa» che «si è dichiarata contraria all'eutanasia, ma non al diritto del malato a rifiutare terapie inutili»: «Io e i miei colleghi dobbiamo rispondere solo alla legge e alla nostra coscienza. Ho l'impressione che molti abbiano parlato del provvedimento senza nemmeno averlo letto». Intanto l'iniziativa delle bottiglie d'acqua contro l'interruzione dell'idratazione e dell'alimentazione di Eluana Englaro, dopo il duomo di Milano arriva anche nella Capitale. Oggi pomeriggio, il movimento «Scienza e Vita» organizzerà una manifestazione e una raccolta di firme a Roma, in piazza del Campidoglio, per «affermare il diritto alla vita di Eluana».

Di fronte a tutto questo Bepino Englaro, il padre di Eluana, dice: «Io procederò sempre come ho proceduto finora e cioè con il massimo rigore. Posso replicare alle cose umane ma non a quelle giuridiche. Ognuno deve rispondere per quel che fa e per quel che mette in piedi. Io rispondo del mio operato e gli altri del loro». Quanto alle continue polemiche: «Non mi lasceranno mai, purtroppo è così, ma io non mi lascio tirare dentro. Ho ritenuto solo opportuno replicare al cardinal Bagnasco e basta». ♦

brevi

SANITÀ
APPALTI TRUCCATI ALLA ASL DI ROMA, MARRAZZO VUOLE COMMISSARIARE
Il presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo, «in relazione alle vicende emerse dall'inchiesta sull'appalto-truffa da 21 milioni di euro alla Asl Roma C» si legge in una nota, «ha deciso di commissariare l'azienda sanitaria in questione».

REGGIO CALABRIA
LITIGA COL VICINO E FA SCOPPIARE UN ORDIGNO DAVANTI ALLA CASA
Litiga con un vicino per questione di confini e gli fa esplodere un ordigno rudimentale davanti all'ingresso di casa. È successo a Bivongi, nella Locride: Eugenio Fuda, invalido di 46 anni, è stato arrestato per tentato omicidio.

BULLISMO
DICIASETTE PICCHIATO DA COETANEI PERDE UN TESTICOLO
Sono stati arrestati e collocati presso due comunità i due ragazzi di 17 e 15 anni, di Barletta, che hanno aggredito e picchiato un coetaneo procurandogli lesioni tali da rendere necessaria l'asportazione di un testicolo.

PARMA
HA FAME, SI INCOLPA DI OMICIDIO PER AVERE UN PASTO IN CARCERE
Un 22enne si è presentato al posto di polizia ferroviaria di Parma e ha confessato un omicidio mai commesso allo scopo di strappare un pasto in carcere perché aveva una fame da morire. Denunciato per autocalunnia.

FIRENZE. Belvedere

Donna cade dal bastione Stesso caso due anni fa

FIRENZE

Una fiorentina di 37 anni, Veronica Locatelli, è morta, la scorsa notte intorno all'una, precipitando da un muro di Forte Belvedere, dopo un volo di dieci metri. Nel Forte era in corso una festa per l'inaugurazione della mostra del fotografo David La Chapelle e la struttura era molto affollata. La donna pare che fosse lì per festeggiare il compleanno.

Immediati i soccorsi, ma a nulla sono valsi i tentativi di rianimarla. Sono in corso accertamenti sulla dinamica dell'incidente, anche grazie alle immagini di alcune telecamere, e la procura della Repubblica di Firenze ha aperto un'inchiesta. Non è escluso che venga fatta l'autopsia. Il sindaco ha intanto chiuso il Forte.

Tra le questioni che verranno esaminate dagli inquirenti c'è quella relativa all'illuminazione nell'area in cui avvenne un incidente analogo il 3 settembre 2006 in cui morì Luca Raso, un turista romano di 20 anni caduto nel vuoto. Il quel punto infatti c'era troppo buio. Veronica ha attraversato il parapetto, ma non era ubriaca - lo giurano gli amici - e stava andando dal fidanzato che l'aspettava con la chitarra per cantare insieme.

È stato accertato che l'ultima persona a vedere viva Veronica sia stato un addetto alla sorveglianza in estate, che non ha parlato con la donna ed avrebbe fatto in tempo solo ad accorgersi che stava cadendo dal bastione. ♦

NAPOLI. Domani i ministri riuniti in città, dove secondo il premier «l'emergenza è finita». Ma l'Europa non ci crede

La Ue a Berlusconi: «Rifiuti, servono fatti»

NAPOLI

«Il problema è ormai risolto». Così il premier Silvio Berlusconi parla dell'emergenza rifiuti in Campania e domani, a Napoli, dove riunirà il consiglio dei ministri, annuncerà la fine della crisi. La città è stata liberata dall'immondizia nelle strade, anche se restano da ripulire alcune aree periferiche e i marciapiedi restano impregnati del liquido maleodorante fuoriuscito dai sacchetti.

Le dichiarazioni trionfali del



Napoli, via Toledo, il 4 marzo



La stessa strada oggi

premier non hanno convinto la Ue. Barbara Hefflerich, portavoce del commissario europeo all'Ambiente Stavros Dimas, ha detto che «Berlusconi può dire quello che vuole ma contano i fatti, contano i risultati concreti e non gli annunci». «È necessaria» ha proseguito «l'attuazione del piano e vedere se questa attuazione è utile nel lungo periodo. La procedura rimane aperta e la Corte sta analizzando il caso».

La Farnesina ha espresso viva sorpresa per il tono e i contenuti delle dichiarazioni della Hefflerich, «in contraddizione con il clima di dialogo aperto e di massima cooperazione tra l'Italia e la Commissione europea». Una cooperazione - continua la Farnesina - testimoniata dal recente costruttivo incontro a Bruxelles del sottosegretario Guido Bertolaso

con il Commissario Dimas.

È chiaro che la chiusura della procedura d'infrazione è legata alla realizzazione del ciclo integrato dei rifiuti, per la quale il governo italiano è fermamente impegnato.

A differenza dello scorso 21 maggio, quando Berlusconi riunì il primo Consiglio nel capoluogo partenopeo, la situazione è decisamente migliorata, le discariche di Serre, Sant'Arcangelo Trimonte e Savignano Irpino funzionano e riescono a smaltire circa 2mila tonnellate al giorno. Sono al lavoro anche gli impianti di Cdr mentre procedono i lavori per la realizzazione del termovalorizzatore di Acerra. In alto mare, invece, l'impianto di Napoli su cui oggi ci sarà una riunione tra il sindaco Rosa Russo Iervolino e il sottosegretario Bertolaso. ♦

VIA POMA. Sviluppi sul delitto Cesaroni

Dna del fidanzato trovato sulla porta

ROMA

Non solo la saliva sul corpetto, era dell'ex fidanzato di Simonetta Cesaroni, come dimostrò due mesi fa l'analisi del Dna fatta dal Ris.

Oggi si scopre che il Dna di Raniero Busco sarebbe compatibile anche con quello isolato dal sangue, misto a quello della ragazza, trovato su una porta dell'ufficio dove lei fu uccisa. Un nuovo indizio biologico, riemerso a quasi 18 anni dall'omicidio, condurrebbe dunque ancora all'ex fidanzato di Simonetta, uccisa a via Po-

ma a Roma il 7 agosto 1990 con 29 coltellate. La precedente traccia della saliva infatti non provava la presenza di Busco.

La scoperta è stata fatta dai carabinieri del Ris di Parma. Secondo quanto si è appreso, l'esame degli esperti dell'Arma si è concluso con un'attribuzione del profilo genetico di Busco ritenuta altamente probabile. Per avere maggiori certezze i pm Italo Ormanni e Roberto Cavallone si sono rivolti ad un'esperta spagnola, Maria Victoria Lareu Huidobro, docente di medicina legale dell'università di Santiago di Compostela. ♦